

2. italiano neo-standard; 3. italiano parlato colloquiale; 5. italiano informale trascurato; 6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico; 9. italiano burocratico

(c) Vista la legge 3 luglio 1998, n. 210, ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevede l'emanazione di uno o più regolamenti, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per disciplinare le modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo;

2. italiano neo-standard; 3. italiano parlato colloquiale; 5. italiano informale trascurato; 6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico; 9. italiano burocratico

(c) Vista la legge 3 luglio 1998, n. 210, ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevede l'emanazione di uno o più regolamenti, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per disciplinare le modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo;

NOMINALIZZAZIONE

2. italiano neo-standard; 3. italiano parlato colloquiale; 5. italiano informale trascurato;
6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(d) A: E... solo che M. non sapeva dove abitasse questa persona, di preciso, perché è... non è una persona che noi frequentiamo, è un'amica di una di queste ragazze. Allora, niente: eravamo in tre in macchina, e M. dice: va beh, senti, tu vai avanti, che sai la strada, noi ti seguiamo, e dietro viene l'altro, no. Non doveva essere molto lontano ... Solo che questa qui - un'emerita deficiente, che tra l'altro noi non vediamo mai [...] cioè praticamente ha superato in curva un autobus

B: mh...

A: ha passato il semaforo col rosso, o comunque quando c'era verde e giallo e subito è scattato il rosso, andando via come una pazza. Noi che

B: mh...

A: eravamo dietro non abbiamo potuto superare l'autobus, perché proprio in quel punto c'era la fermata, per cui il traffico era fermo; e in più il semaforo è diventato rosso.

B: mh...

A: Il tempo di aspettare che il semaforo diventasse verde, non abbiam più visto quella là. Allora siamo andati avanti un pezzetto, per vedere se magari ci aspettava oltre...

2. italiano neo-standard; 3. italiano parlato colloquiale; 5. italiano informale trascurato;
6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(d) A: E... solo che M. non sapeva dove abitasse questa persona, di preciso, perché è... non è una persona che noi frequentiamo, è un'amica di una di queste ragazze. Allora, niente: eravamo in tre in macchina, e M. dice: va beh, senti, tu vai avanti, che sai la strada, noi ti seguiamo, e dietro viene l'altro, no. Non doveva essere molto lontano... Solo che questa qui - un'emerita deficiente, che tra l'altro noi non vediamo mai [...] cioè praticamente ha superato in curva un autobus

B: mh...

A: ha passato il semaforo col rosso, o comunque quando c'era verde e giallo e subito è scattato il rosso, andando via come una pazza. Noi che

B: mh...

A: eravamo dietro non abbiamo potuto superare l'autobus, perché proprio in quel punto c'era la fermata, per cui il traffico era fermo; e in più il semaforo è diventato rosso.

B: mh...

A: Il tempo di aspettare che il semaforo diventasse verde, non abbiam più visto quella là. Allora siamo andati avanti un pezzetto, per vedere se magari ci aspettava oltre...

SEGNALI DISCORSIVI o CONNETTIVI PRAGMATICI

2. italiano neo-standard; 5. italiano informale trascurato; 6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(e) Oggi, cinematograficamente parlando, ha una passioncella per Wenders e i tedeschi ma la sua curiosità maggiore è ancora capire cosa diavolo ci fosse nella famosa scatoletta del cliente coreano di Bella di giorno. Viaggiare non è che le piaccia troppo: è stata a Praga, in America, in Germania, in Russia, ma tutto sommato preferisce Milano, Venezia e la Versilia d'estate. Sportiva non è: per mantenersi in forma invece che l'aerobica usa una bicicletta da corsa. Dall'analista c'è stata poche volte e solo in America. [...]. Ha un figlio di 15 anni, Mattia, e qualche problema come la maggior parte delle madri di oggi. È questa la biografia di Valentina Rosselli, 42 anni, milanese, nubile, il più reale dei personaggi di fantasia in circolazione sulle pagine dei fumetti. L'unico a invecchiare di pari passo con i suoi lettori.

2. italiano neo-standard; 5. italiano informale trascurato; 6. italiano gergale; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(e) Oggi, cinematograficamente parlando, ha una passioncella per Wenders e i tedeschi ma la sua curiosità maggiore è ancora capire cosa diavolo ci fosse nella famosa scatoletta del cliente coreano di Bella di giorno. Viaggiare non è che le piaccia troppo: è stata a Praga, in America, in Germania, in Russia, ma tutto sommato preferisce Milano, Venezia e la Versilia d'estate. Sportiva non è: per mantenersi in forma invece che l'aerobica usa una bicicletta da corsa. Dall'analista c'è stata poche volte e solo in America. [...]. Ha un figlio di 15 anni, Mattia, e qualche problema come la maggior parte delle madri di oggi. È questa la biografia di Valentina Rosselli, 42 anni, milanese, nubile, il più reale dei personaggi di fantasia in circolazione sulle pagine dei fumetti. L'unico a invecchiare di pari passo con i suoi lettori.

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

• Pronomi personali tonici standard

	I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
soggetto	io	tu	egli/ella	noi	voi	essi/esse
complemento	me	te	lui/lei	noi	voi	loro

N.B. In realtà, lo standard prevede tre possibilità per la III^a pers. sing.:

1. ∅ (omissione del soggetto pronominale, normale in lingua a soggetto nullo)
2. *egli/ella* con funzione **anaforica**
3. *lui/lei* con funzione **deittica**

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

• Pronomi personali tonici neo-standard

	I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
soggetto	io	tu	egli/ella	noi	voi	essi/esse
complemento	me	te	lui/lei	noi	voi	loro

N.B. In realtà, lo standard prevede tre possibilità per la III^a pers. sing.:

1. ∅ (omissione del soggetto pronominale, normale in lingua a soggetto nullo)
2. *egli/ella* con funzione **anaforica**
3. *lui/lei* con funzione **deittica**

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali atoni obliqui standard**

I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
mi	ti	gli (m.) / le (f.)	ci	vi	loro

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali atoni obliqui neo-standard**

I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
mi	ti	gli (m.) / le (f.)	ci	vi	loro

5. italiano informale trascurato; 6. italiano gergale; 7. italiano formale
aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(f) okay cominciamo questa sgorbia storia daccapo e
ragioniamo, sì.

Quella pseudoprimaverile domenica pomeriggio, il vecchio Alex aveva arrampicato le scale di casa con in testa il presagio, meglio, con in testa la *telefoto-presagio*, della sua famiglia barricata in tinello a guardare le pattonate americane via grundig. Un istante più tardi, non s'era ancora sfilato il parka, aveva dovuto prendere atto che la telefoto, di un realismo agghiacciante, gli provava quanto le sue facoltà di preveggenza stessero raggiungendo, con l'età, livelli neogromantici sbalorditivi: erano *tutti* in salotto, e tutti variamente sgomenti o assorti di fronte alle forzute vicende del Rocky IV; il frère de lait, risucchiato nel video, che già sognava di diventare pugile professionista, un giorno; la mutter, pericolosamente in bilico fra la visione di quelle forzute vicende e la lettura delle Bologna's Chronicles su Repubblica; il Cancelliere, seminghiottito dalla poltrona e inutilmente sorridente

5. italiano informale trascurato; 7. italiano formale aulico; 8. italiano tecnico-scientifico

(g) Scendevano il fiume. Le rive, or accostate, or ritraendosi in seni ameni, or lasciando all'acque quiete ampio letto, mostravano qui l'ombre rade e là conserte, qui l'erbosio declivio, là 'l poggio sassoso, segnato di sentieretti che s'inerpicavano lenti per l'erta. L'erbe che facevano sdrucchiolevoli gli scogli dappiede, col verde vivo avvivavano il luccicare de' fiori sopra tremolanti: e sotto il ciel placido e fosco parevano gli alberi spandere il flusso marino; e scossa ad ora ad ora da un buffo di vento gocciolava la pioggia: sotto la pioggia vogavano taciti affannosamente pescatori, uomini e donne, a cercare nell'alto il vitto alla povera famigliuola.

5. italiano informale trascurato; 8. italiano tecnico-scientifico

(h) Viceversa, sia B a non seguire la sua strategia ottimale (cioè quella contenente β) mentre A segua la sua (cioè quella contenente α). Invertendo il ragionamento si ha che, essendo α il più piccolo numero della sua orizzontale, ogni altra strategia usata da B porta A ad una vincita maggiore, cioè B perde "di più". Analogo ragionamento dimostra l'assurdo che si ottiene negando la tesi.

Riassumendo: se un gioco ha punto di sella, quindi, le strategie minimax e maximin hanno una certa stabilità. Le strategie ottimali danno la cosiddetta "posizione di equilibrio" del gioco.



5. italiano informale trascurato

(i) Quando facevo il cameriere una volta a Milano c'era questo gruppo di ragazzi che hanno visto due ragazze in fondo da sole. Arrivo io e faccio, non vi preoccupate. Sono andato lì ho detto scusate ragazze se vi disturbo, però è per una bella notizia. C'è un ragazzo che senza pretendere niente di particolare con molta onestà ditemi cosa volete e io ve lo porto. Così.

Io qua sono venuto a Santo Domingo per mettermi d'accordo con uno che deve vendere delle cose per la casa. Sto costruendo la casa in Giamaica, sto qua da due settimane vedo un po' il posto poi ritorno.

Allora stavo dicendo io ero lì da quelle tipe e quelle fanno eh, ma chi?

Io le faccio l'ultimo dietro a destra in fondo. Loro dicono chi, quello là con la cosa azzurra?

No, le faccio, l'altro, quello con la cosa rossa a sinistra, guarda bene.





Domenica In, 13/11/2005, Mara Venier intervista Romina Power

MV: ma è vero che tu hai detto «lo voglio andà a vivere in Patagonia»? a me questa cosa della Patagonia...

RP: no a vivere / però a me affascinano questi luoghi remoti [...]

MV: io ieri sera ho letto naturalmente il tuo diario [...] mi hai fatto venire tu gli incubi che mi hai detto «non me parlà de questo / non me parlà di questo e non mi nominà Albano / non nominà le cose» [...] io mi sono segnata delle frasi che / se tu mi permetti / le hai scritte / le leggo // sono cose molto delicate / ma non ti preoccupare [...]

RP: quando tu scrivi una cosa... magari dopo un anno o due cambi idea...

MV: hai incontrato un nuovo amore / allora / che t'ha fatto cambià idea? eh?

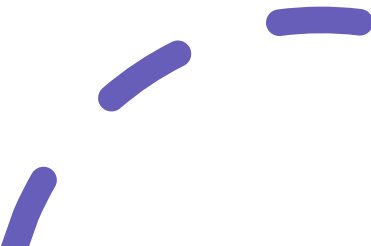
RP: cosa? [*le due donne ridono*]

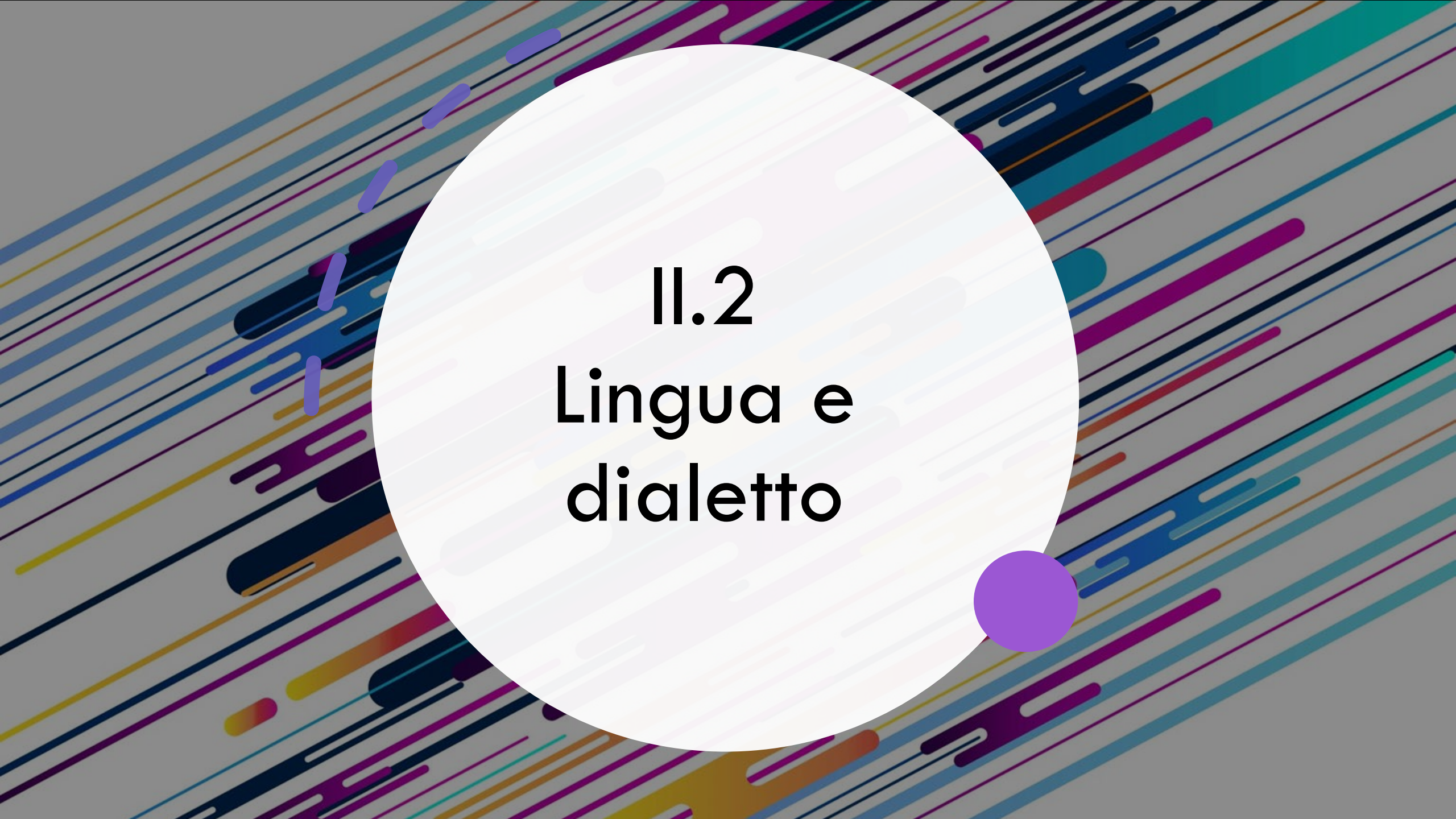




Recensione su TripAdvisor (2014)

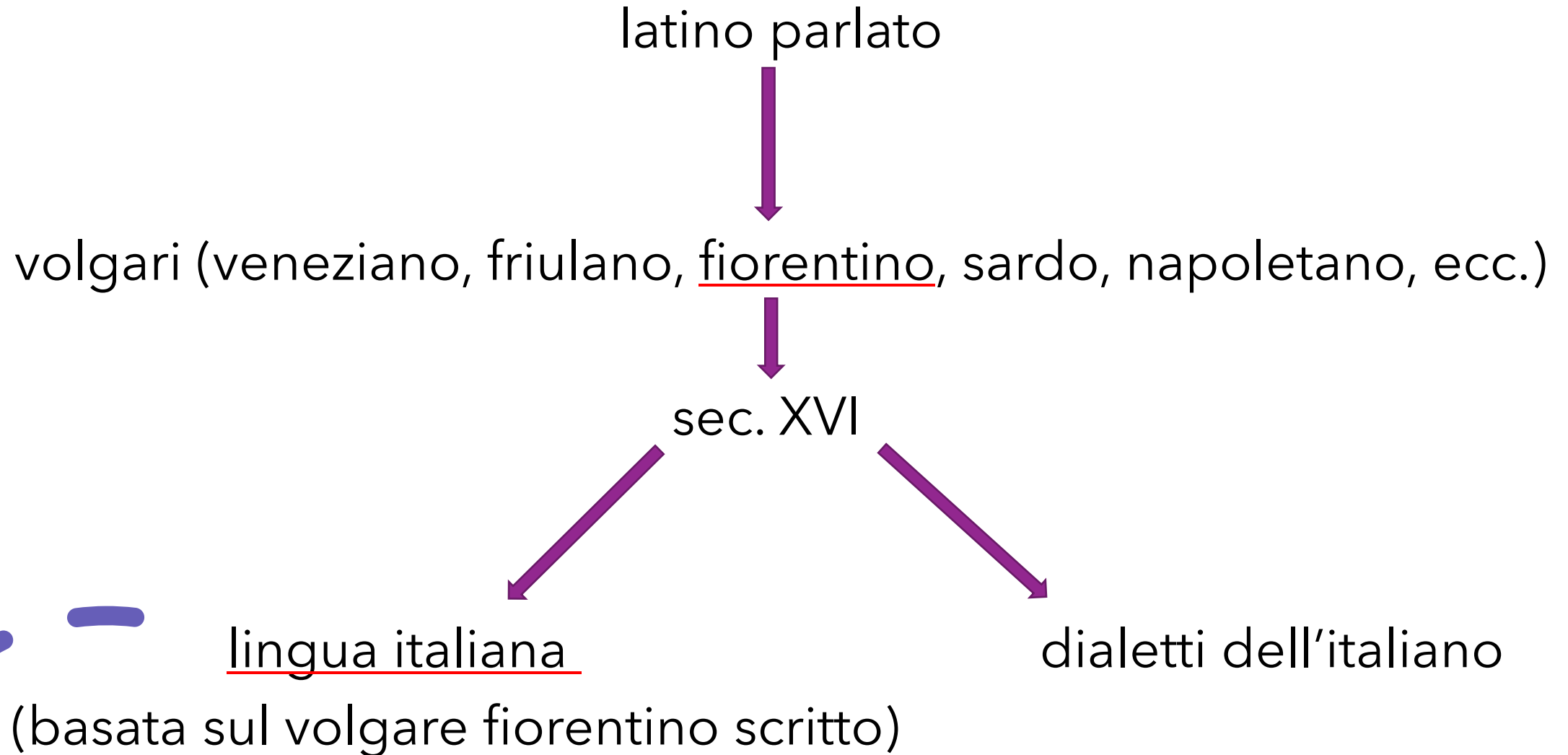
Premetto eravamo io e mia sorella e la mia dolce mammina della veneranda età di 84 anni pimpante e arzilla come una ragazzina. L'hotel dista circa una mezzoretta dall'aeroporto che abbiamo raggiunto con un taxi inviatoci a pagamento, ma né vale la pena. Sono sincera l'hotel come struttura non è il massimo ma come qualità e prezzo veramente eccellente....la nostra camera spaziosa e accogliente il bagno pure...al nostro arrivo abbiamo trovato in camera un meraviglioso mazzo di fiori in omaggio per il compleanno di mamma... la colazione super abbondante di tutto e di più dai cornetti fragranti (a volontà) alla torta fatta in casa, succhi. the. caffè. cappuccino. yogurt...cereali e chi più né ha più né metta...



The background consists of a grey field filled with numerous thin, diagonal lines in various colors including blue, purple, teal, and yellow. A large white circle is centered on the page, containing the text. A small purple circle is positioned at the bottom right edge of the white circle.

11.2 Lingua e dialetto

volgari, italiano, dialetti



Standardizzazione

La standardizzazione di una lingua è il risultato di un processo storico che prevede più fasi:

- selezione: a partire dalle diverse varietà presenti in uno spazio linguistico si può elaborare una *koinè* per ibridazione e mescolanza, oppure si può scegliere una sola tra le varietà concorrenti.
- codificazione: esplicitazione delle regole della varietà selezionata attraverso grammatiche (norma esplicita) o diffusione delle regole attraverso l'imitazione di modelli condivisi (norma implicita).
- diffusione: allargamento della varietà selezionata e codificata a una più ampia base di utenti (normalmente attraverso il dominio politico-militare)
- estensione delle funzioni: possibilità di usare la varietà standard in tutti gli usi, orali e scritti.

Dialetto

- Nella situazione linguistica italiana, con il termine dialetto si fa riferimento a **dialetti romanzi primari** (dovuti allo sviluppo ininterrotto del latino parlato nelle rispettive località).
- Le differenze tra lingua e dialetto non sono di ordine linguistico ma sociolinguistico. Un dialetto è una varietà linguistica non standardizzata che si trova in un rapporto di subalternità rispetto a una lingua-tetto presente nel repertorio linguistico della medesima comunità.
- Le principali caratteristiche sociolinguistiche del dialetto sono:
 - limitazione negli ambiti d'uso
 - limitazione territoriale
 - assenza di una norma esplicita

Sardo, ladino, friulano

Nella classificazione delle lingue romanze, all'interno del gruppo **italo-romanzo** è incluso il còrso (che ha per lingua-tetto il francese), mentre non è pacifica l'appartenenza al gruppo italo-romanzo del sardo, del ladino e del friulano, che in virtù di una serie di tratti linguistici peculiari, «eccezionali» nel quadro italo-romanzo, sono perlopiù considerati separatamente, in particolare:

- le varietà sarde costituiscono un gruppo autonomo (**sardo**);
- il ladino (tra Veneto settentrionale e Trentino-Alto Adige) e il friulano sono talvolta considerati, insieme al romancio (nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera), nonostante l'attuale discontinuità territoriale, parte di un unico gruppo **reto-romanzo**; tuttavia, i tratti caratteristici di tale raggruppamento non sembrano interpretabili come «innovazioni» comuni, ma come conservazione di tratti che in epoca medievale erano comuni anche ai dialetti italiani settentrionali.

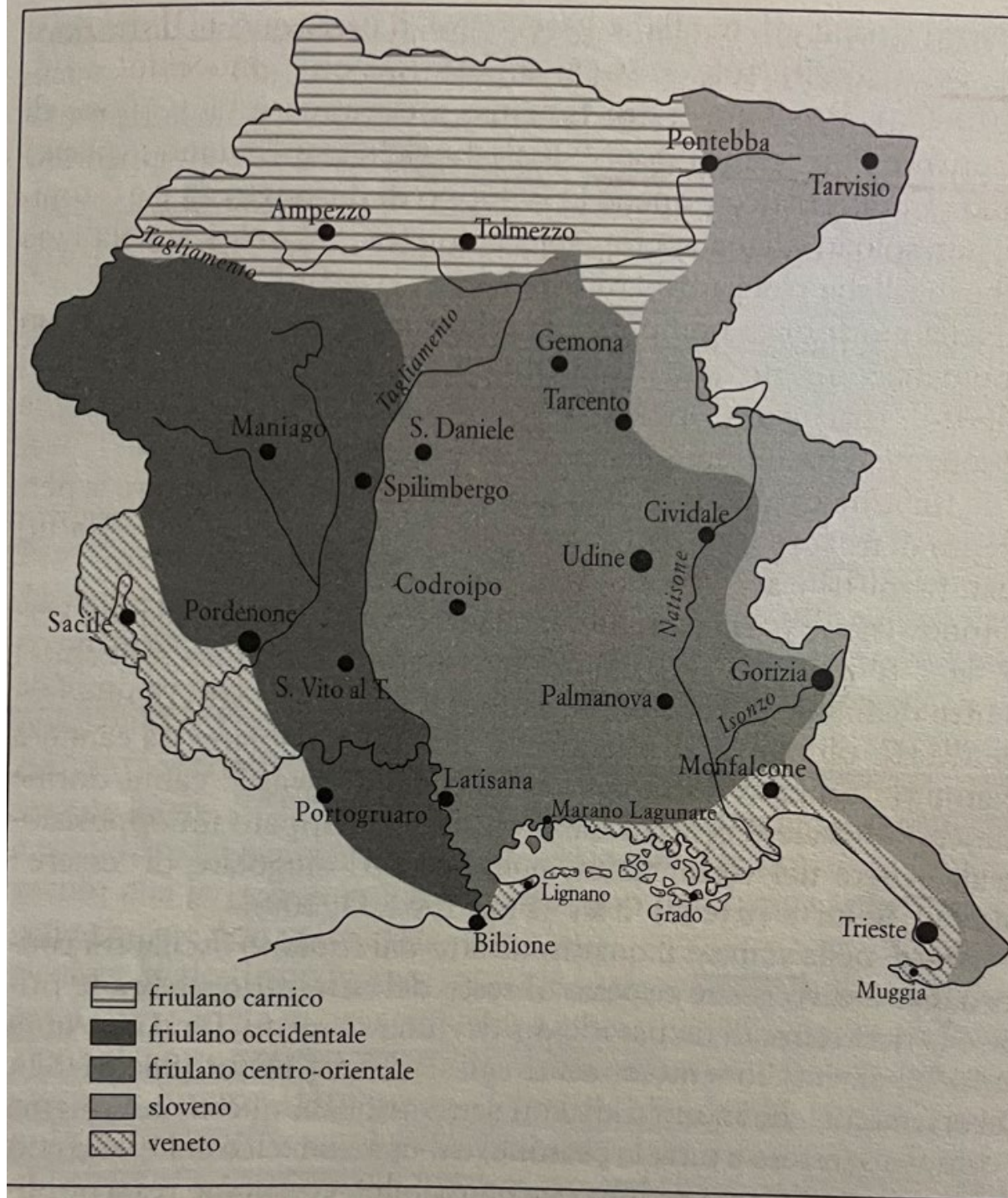
Friulano

Dante, *De vulgari eloquentia*, I XI 6:

«Post hos Aquilegienses et Ystrianos cribremus, qui *Ces fas-tu?*
crudeliter accentuando eructuant»

[‘Dopo questi setacciamo via aquileiesi e istriani, i quali
prorompono in un rozzo *Ces fas-tu?*’]

(ed. Tavoni 2011: 1260)



Se fos normàl

Se fos normàl
'e audarés al vint
à scrive poesies
sui tiò cjavei.
Descolz
su l'aga de Andréis
in cercja de la sorgent.
E a la sera
ciocs de luna
cencja mai stufàssa
de gosà al nostre amour.
E pò sui arbi
in cercja de nitz,
sui lavres un vier.
Se fos normàl
e sunarés
dute' li cjampanes.
E po' via
pa' chi pràtz
a diventà
flours
às
e
la meil.

Se fossi normale

Se fossi normale
aiuterei il vento
a scrivere poesie
sui tuoi capelli.
Scalzo
nell'acqua di Andreis
in cerca della sorgente.
E alla sera,
ubriachi di luna,
senza mai stancarsi
di gridare il nostro amore.
E poi sugli alberi
in cerca di nidi,
sulle labbra un verme.
Se fossi normale
suonerei
tutte le campane.
E poi via
per i prati
a diventare
fiori,
api
e miele.